

CRONACHE DI ROBERTO

(recuperato dal precedente sito dismesso www.nemo2015.it)

Correva l'anno 1968...

Avevo 3 anni e con la mia famiglia, in estate, come gli anni precedenti, passavamo le ferie ad Anzio ... Papà nei fine settimana ci raggiungeva e mattutino, ritualmente con apposito attrezzo raccoglieva le telline... spesso lo seguivo, altre volte lo osservavo dal bagna asciuga, perché la mattina presto l'acqua era ancora fredda e dopo un pò mi si gelavano i piedini.



Sulla spiaggia dopo ore di pesca Papà drenava e puliva con l'acqua di mare il pescato. Nella rete dell'attrezzo sovente erano ad incastrarsi piccole stelle e cavallucci marini, che spesso regalavamo ad altri bambini. Però bisognava metterle al sole per giorni ad essiccarle e mi ricordo che puzzavano molto. Le mie due



sorelle Stefania e Patrizia più grandi, organizzavano in spiaggia giochi per tutta la comitiva che ogni giorno aumentava di monellacci. Mamma a pranzo cucinava gli spaghetti con le telline appena pescate. Che lo crediate o no ho ancora vivo il sapore buono e fresco di quei piatti. Passarono gli anni e una estate i genitori per farci un regalo ci comprarono le nostre prime mascherine di plastica ovali ad un vetro e le prime pinne corte azzurre che erano proprio una novità. Iniziai così la scoperta del fondale litoraneo laziale ... un mondo silente si apriva ai miei occhi tra dubbi e paure inconse...

Correva l'anno 1979...

Per organizzare quello che fu il matrimonio di mia sorella Stefania, mio cognato Anselmo originario di Castellana Grotte mi portò per due settimane in terra pugliese. Fu un viaggio lungo ed avventuroso: Monte Compatri – Castellana Grotte in circa 9 ore e minuti interminabili a bordo della mitica nuova Fiat 500 L colore giallo ocra. Ricordo di almeno 6 soste obbligatorie agli autogrill... Qui scoprii il mare di Monopoli e dintorni. Ricordo di



bellissime e calde estate spensierate, passate insieme ai cugini acquisiti, di serate davanti a bracieri pieni di carne e pesce locale, dei primi sorsi di vino rosso primitivo 14 volumi e di forti mal di testa indovinate voi perché!

Anche negli anni successivi la Puglia era sempre la nostra meta di vacanze.

A Mola di Bari altro paesino del mio secondo cognato Peppino, spesso passavo intere giornate immerso in acqua a praticare la pesca subacquea in apnea. Ad Anzio prima dell'estate comprai con i soldi guadagnati al cameriere, un fucile oleopneumatico precisamente un Ras della Tigullio 52 e quando quel giorno lo tirai fuori fu una vera novità. I cugini ed i ragazzi presenti rimasero di stucco compreso lo sguardo di Vito che ricordo benissimo meravigliato da quel modello tecnologico (molti i fucili a molla che ancora circolavano) che di lì a poco sarebbe arrivato, per la pesca che loro praticavano almeno per i polpi ancora a mano o con la zampetta di gallina legata a sagola... fu un successo almeno nei giorni a

venire perché quello era un buon fucile da tana (e si diede onore) ma non adatto alla pesca di aspetto o mare aperto: come l'asta lasciava il corpo metallico provocava una specie di botto ovattato ed i pesci sparivano nel blu... Il primo di quei giorni fui "iniziato" come nelle migliori tradizioni tribali al rito del pesce crudo. Vito come pescò il primo polpo, avrà fatto ½ kg gli diede ancora da vivo un morso in testa, poi toccò



agli altri cugini, infine il mio turno...mi ritrovai a mordere e strappare due tentacoli ed a ingoiarli. Li sentivo in bocca che si muovevano durante la masticazione e di quel sapore d'acqua salata... insomma detta così sembra una cosa fuori dal normale, ma guardate il contesto. Non potevo certo tirarmi indietro. Ma in fondo quello fu solo il primo "assaggio". Nei giorni seguenti mangiai non so quanti chili di "cozze" e "patelle" tutto rigorosamente crudo appena raccolto. All'epoca si poteva fare, ti azzardavi, poiché in quelle zone l'inquinamento marino era ancora lontano. A settembre negli ultimi giorni di vacanza pescavamo i primi "ricci" una vera leccornia. Con una spruzzata di limone e una mollica di pane a scarpetta era il pranzo per tutti consumato sugli scogli in località "Cozze" innanzi un mare bellissimo. Sono i ricordi vivi che un adolescente può conservare e raccontare come sto facendo ora con voi.

Correva l'anno 1982...

Finita la scuola molti di noi avevano già il motorino; ricordo i Ciao, i SI, le Vespe 50 e il mio caballero 50 a 6 marce...quasi tutti i pomeriggi partivamo da Monte Compatri destinazione Castel Gandolfo-lago. A queste scorribande partecipavano spesso i coetanei Franco, Pietro, Francesco ed altri. Equipaggiati con zainetti, panini e canne da pesca veniva raggiunto il punto esatto in direzione dell'emissario dopo lo stabilimento del Coni, all'interno del bosco, attualmente interdetto dal comune per caduta massi. Poi scendevamo ai piedi del dirupo e posizionati sugli scogli iniziavamo a pescare. Ci passavamo anche delle ore: chi faceva il bagno, chi fumava le prime sigarette di straforo e chi cercava di rimorchiare quelle rare ragazze che in comitiva facevano il giro del lago sbucando dall'altra parte in direzione della "culla del lago". Pescati come sempre una ½ chilata di persicotti a testa si tornava a casa



quasi a buio inoltrato. Impanati e fritti mi facevano gustare la fatica della giornata... Altre volte andavamo al lago solo per farci il bagno lanciandoci dai rami degli alberi che sfioravano l'acqua. Un giorno mi portai la maschera da sub per vedere in acqua cosa c'era. Infilai la testa sotto ed effettuai alcune bracciate... fu una vista bruttissima...l'acqua era torbida, radici e rami di alberi decomposti, rifiuti d'ogni genere ed oggetti improbabili. Mi passò la curiosità e diedi spazio alla fantasia ed alle leggende metropolitane sul lago Albano... generate anche da quell'orribile omicidio della decapitata del lago occorso nell'anno 1955. Un gran brutto mistero. Nel 1987 un pescatore rinvenne un teschio umano. Il caso si riaccese: per far cronaca ricordo a chi legge che la vittima venne poi identificata dagli inquirenti. Si trattava di una donna di trentanni Antonietta Longo, domestica presso una famiglia bene romana. Fu un caso di cronaca nera cruento perché venne rinvenuta sulle sponde del lago nei pressi di

acqua acetosa, nuda, decapitata, pugnalata sette volte e con le ovaie asportate! Un giallo ancora oggi irrisolto. Riguardo quel teschio ritrovato si accertò poi appartenesse ad un uomo. Per noi ragazzi che frequentavamo questo lago come meta estiva fu come ricadere indietro negli anni con strani pensieri...

Correva l'anno 1988...

Ma fu sotto la scogliera del litorale di Anzio che iniziai a praticare in modo più assiduo la pesca sportiva subacquea... il fedele Ras della Tigullio 52 era sempre pronto. Qui le giornate di pesca furono memorabili e da quell'anno si era creata una bella comitiva con Giovanni, Giuliano, Vittorio, Claudio e Francesco . Raggiungevamo la spiaggia all'alba con l'uso delle torce, dopo la vestizione subito in acqua in ordine sparso a fiocinare i pesci intorno agli scogli poi si eseguiva la caccia in tana. Il carniere era spesso soddisfacente: saraghi, polpi, sogliole, muggini e non di rado le spigole ma solo per chi aveva l'arbaete (il fucile ad elastici) molto adatto per pesce di passaggio. Per diversi anni ho praticato la pesca subacquea a livello amatoriale sino al giorno che un episodio mi fece cambiare le mie abitudini immergerece!



Correva l'anno 1990...

Roberto mio cognato, insieme ai suoi soci Tommaso e Claudio, avevano acquistato da poco un bel gommone Maxi VTR 530/S da 5,30 metri , con motore Mercury SuperAmerica 90 a benzina, power driver, rollerbar, pilotina centrale strumenti di bordo tra cui ecoscandaglio, bussola, ecc. per l'epoca un vero gioiello. Meta fissa San Felice Circeo! Ogni santa domenica, nessuna esclusa, da giugno a settembre, ci si svegliava alle 6,00 ora locale e raggiunta casa di Tommaso a San Cesareo si partiva in carovana con al seguito carrello e gommone. Dopo circa 1 ora e ½ di viaggio tra traffico e calura estiva, si giungeva sul porticciolo. Qui scaricavamo il natante e raggiungevamo la spiaggia alla sua destra. All'epoca si ancorava a pochi metri dalla riva. Oggi proprio no! Davamo vita così alle scorribande lungo il litorale scoglioso oltre Torre Paola, trovando i migliori punti per chi voleva fare il bagno, chi snorkeling e chi come me la pratica della pesca sportiva con l'immane Ras insieme ad

Alessandro mio cugino acquisito da parte di Gabriella. Un giorno di quell'estate, Tommaso che era già brevettato sub portò al seguito l'intera attrezzatura compresa la bombola da 18 litri. Nella vita se qualcuno ti stimola o ti fa provare qualcosa di interessante allora il divertimento è assicurato...Tommy una mattina si fece la sua bella immersione in solitaria poi nel pomeriggio mi disse "mi è rimasta ancora un pò di aria vuoi provare"? Certamente risposi... Però questo mio "primo" battesimo in aria compressa fu del tutto singolare! Difatti Tommy indossò l'attrezzatura completa ed io che ero in costume mi attaccai al suo secondo erogatore e montandolo a cavallo sulla bombola scendemmo sino a 6 metri, solo che avendo addentato l'erogatore sotto sopra l'aria espirata uscendo dai baffi di espulsione mi investiva di continuo la maschera con migliaia di bollicine e così molto spesso mi sganciavo dal suo gruppo nuotando liberamente sott'acqua, mantenendo però



una permanenza di oltre 20 minuti con un andirivieni di prese di aria e fughe intorno a lui che continuava imperterrito nell'escursione subacquea. L'esperienza fu unica ed irripetibile. Il fondale roccioso del Circeo mi offrì quanto di meglio poteva... Nelle settimane a venire Tommy mi fece provare l'attrezzatura al completo. Quella fu la mia prima vera immersione in solitaria effettuata a circa 12 metri... Dopo quell'esperienza corsi a comprarmi tutto! Il mio primo erogatore che ancora oggi conservo ed uso per i corsi un Oceanic - Alpha a pistone si rivelò un ottimo acquisto. La bombola un 18 litri con schienalino (ancora in uso) che era appartenuta al povero e carissimo Renato, titolare del primo vero negozio di subacquea a Frascati, morto di cancro " nel mezzo del cammin di nostra vita". Il giubbotto equilibratore arrivò l'anno successivo, Tommaso non ce la faceva più a vedermi trascinato carponi sui fondali e mi disse "comprati un GAV e vai a fare il corso Open, così ti specializzi. Ti ho fatto vedere come si va sott'acqua ma devi brevietarti o non ti porto più sotto"! E così fu...

Correva l'anno 1993...

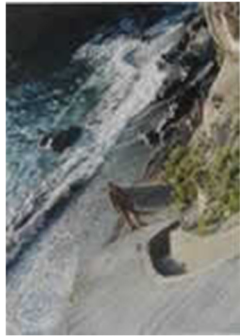
Decisi insieme a Francesco e Sandro che avevano provato l'aria compressa, di conferire questo brevetto. Seguimmo un corso Open alla piscina di Grottaferrata con la didattica che all'epoca andava più in voga. Il nostro istruttore di nome Dario faceva il fabbro! All'epoca era raro trovare chi esercitasse questa attività di professione. Quasi tutti avevano altri lavori principali e fare questa attività era più per passione che per remunerazione. L'esame avvenne il 22 luglio di quell'anno tra le isole di Giglio e Giannutri. Ricordo poco di quelle immersioni ma una cosa mi è rimasta impressa: l'Esame di Francesco ultimo esaminando. Nel fare gli esercizi di rito e togliere la maschera, mentre si stava a meno 16 metri sul fondale, Francesco non voleva proprio saperne di farlo. Dario davanti a lui insistette e gli fece capire che l'esercizio valeva tutto il corso compreso il brevetto subacqueo. Alla fine questo cedette, ma nell'operazione di togliersi e rimettere la maschera ingurgitò tanta acqua e, Dario mi fece cenno di trattenerlo sulla spalla perchè la sua tentazione era di schizzare fuori dall'acqua e quindi fu trattenuto sotto a forza. Riuscì alla fine negli esercizi ma durante il giorno accusava gonfiore di acqua salata. Il brevetto lo prese come tutti noi, ma nel tempo me ne combinò altre che poi vi racconterò. Una sola foto oggi mi ricorda tutta quella esperienza unica che solo il corso open water diver vi può dare.



Correva l'anno 1998...

Gli anni d'oro della subacquea in ARA furono questi. A Frascati Giancarlo gestiva un bel negozio sportivo di famiglia. Lo conobbi così per caso per un acquisto. Entrati da subito in sintonia, mi propose di collaborare con lui come assistente, per i corsi subacquei da questo

tenuti con la sua agenzia didattica di riferimento. Per i tre anni successivi girammo a turno tutte le piscine frascatane, conobbi tanta gente, molti sportivi e atleti agonisti dell'apnea e della pesca subacquea. All'epoca scrivevo per una nota rivista mensile socio-culturale dei castelli romani. Pubblicai così i miei primi articoli e interviste, dedicati al mondo sommerso curandone per circa 4 anni la pagina ambientale della testata. Per Giancarlo la svolta commerciale arrivò come un fulmine a ciel



sereno quando prese accordi con il direttore del centro subacqueo un francese di nome Jean che lavorava all'interno dell'ESA ESRIN l'agenzia spaziale europea sede di Frascati. I futuri subacquei erano tutti ingegneri di varie nazionalità che qui lavoravano. Per me e Giancarlo che parlavamo solo due lingue l'italiano e il dialetto locale, fu quasi un'impresa. A parte spagnoli e inglesi, con i tedeschi, i belgi, i francesi, austriaci e via discorrendo fu veramente complicato. I candidati erano interpreti di loro stessi tra essi stessi. Con gli esami di ogni corso ho scoperto l'isola di Ventotene un pò

alla volta, insieme agli affascinanti fondali e alla cultura isolana, unica vera mèta preferita da Giancarlo e dall'altro assistente dello staff: il carissimo e attuale amico Gianni di Frascati. Ventotene per me è stata teatro di molte immersioni indimenticabili, mangiate di pesce e serate bellissime passate con Gabriella. Abbiamo entrambi ricordi intensi di Villa Giulia ed i suoi resti archeologici e Parata grande, una spiaggia piccolina sotto una scogliera a picco. Ma a seguito della chiusura prematura dell'attività di Giancarlo, finiva l'avventura Frascatana, ignoto era il futuro...

Correva l'anno 2001...

Un caro amico di Frascati, Vincenzo che era anche mio istruttore di body-building mi propose di iscrivermi ad una piscina di Finocchio (RM) per continuare nella subacquea. Egli era anche istruttore di nuoto e conosceva i responsabili del centro subacqueo. Mi prenotai per il corso Dive Master (guida subacquea-assistente istruttore). L'addestramento alquanto rigido mi fece praticamente scordare il divertimento degli anni precedenti. Avevo già fatto il militare, in Friuli, al confine con l'Austria, ma qui si esagerava veramente. Appena brevettato dopo l'esame di Dive Master il Trainer di nome Giancarlo, pose le sue "condizioni" incondizionate e dovetti fare la mia scelta per niente facile: o diventare finalmente istruttore subacqueo con le sue regole per niente condivise e neppure a me congeniali, oppure rinunciare alla carriera subacquea per un principio ancora più nobile che non valeva nessun brevetto del mondo, cioè l'amicizia con l'amico Stefano, felicemente sposato con Marina e padre di due figlie bellissime, Carola e Camilla, attualmente Cameramen e web Master di questo Gruppo subacqueo, nonché vice Presidente di questa baracca! Scelsi la seconda opzione. Mandai tutti affan' culo senza mezzi termini e rimasi con Stefano a fare delle bellissime immersioni negli anni successivi, liberi da regole dittatoriali. Un giorno racconterò nel dettaglio che cosa successe e del perché presi questa decisione! Presi il mio bel brevetto di Dive Master lo incornicai e li rimase per tanto e tanto tempo in attesa di tempi migliori...

Correva l'anno 2010...

Gli anni passavano e casualmente mi ritrovai con Alberto, un vecchio amico sub, compagno di altri corsi: lui si era brevettato istruttore lo stesso anno che acquisivo il brevetto Dive Master e conoscevamo entrambi i nostri trascorsi, ma egli era andato avanti con la carriera subacquea. Mi propose di affiancarlo nella scuola sub di cui faceva parte proprio alla periferia di Roma sud. E così fu. Passarono i mesi e il mio unico incarico era di assisterlo sporadicamente in piscina nei battesimi in acqua dei futuri corsisti. Passa altro tempo e gli chiedo se era possibile fare il salto con il corso istruttore dato che la scuola si fregiava di formare i subacquei e gli istruttori per ogni livello. Mi dice "vediamo". Passano altri mesi, torno alla carica e ripeto la medesima e copiosa domanda e per tutta risposta mi fa "ma che ce devi da fa co sto brevetto istruttore"? E già... che ci dovevo fare in fondo con un brevetto da istruttore se ero già Dive Master? Me lo chiesi anch'io! Non mi ha mai voluto spiegare il motivo del perché di questo atteggiamento. Fu un vero e proprio scarica barile tra lui e l'altro istruttore trainer Alberto. E già, accoppiati di nome e di fatto. Dopo due anni finalmente avevo capito che non c'era trippa per gatti. Qui l'uscita di scena fu meno traumatica, repentina, senza discussioni. Tra l'altro anche qui era saltata fuori una cosa curiosa una specie di dejavu. Alberto non voleva assolutamente in piscina ne tantomeno nei corsi la presenza dell'amico Stefano. Motivo? Nessuno lo sa. Forse per paura di essere ripreso con la telecamera subacquea di cui Stefano era inseparabile? Una cosa è certa non ho mai visto Alberto confrontarsi con un allievo in un solo corso. Aggiungo che non ho mai assistito ad un corso teorico-pratico ne in mare tantomeno al lago! Forse non ci voleva tra i gabbasisi. Chissà quale oscuro e misterioso segreto avremmo potuto carpirne.



Correva l'anno 2012...

1000 pagine servirebbero per raccontare di questi anni e delle immersioni fatte, ma la passione quella vera, dei corsi della scuola, si riaccese quando una sera d'estate incontrai Claudio ed Anna amici di vecchia data, presso un noto Agriturismo di zona. Erano circa 10 anni che non ci sentivamo e chiesi dei loro figli. La piccola Virginia ormai donna si stava per laureare in Biologia mentre il fratello Gianlorenzo si era laureato in scienze ambientali. Ora dovete sapere un piccolo particolare. Esattamente 10 anni prima portai Gianlorenzo quattordicenne al lago di Castel Gandolfo per una prova con le bombole. Presenti i genitori. La prova andò benissimo perché il ragazzo scese tranquillamente, con una padronanza



innata a ben 15 metri per 20 minuti e consumò praticamente nulla... un pesce! Consigliai a Claudio ed Anna di farlo proseguire con un corso sub per coltivare questa passione innata, dato che io avevo interrotto la carriera da istruttore. Persi di vista, passarono tutti questi anni ma, Claudio nella circostanza dell'Agriturismo quel giorno mi disse "Roberto ma lo sai che Gianlorenzo poi è diventato istruttore Sommozzatore"? Incredibile dissi! L'allievo aveva superato il maestro! Fui contentissimo della cosa tant'è che manifestai la voglia di rivederlo per parlare di tutte queste cose e per fare di nuovo insieme belle immersioni. E così fu. Claudio ci ospitò nella sua

proprietà di Zagarolo dove c'è una grande piscina che usammo per l'estate. Qui organizzammo delle giornate con prove gratuite a grandi e bambini. Visto che la cosa funzionò proposi ai miei cognati Roberto e Loredana di far brevettare mio nipote Daniele visto che ora avevamo l'istruttore di casa. Ma le cose non andarono così...

Nemo: epilogo.

Gianlorenzo che conosco da quando è nato è un bravo ragazzo ma non era veramente interessato a fare una scuola subacquea dentro casa. Inizialmente si rese disponibile poi manifestò inequivocabilmente altri interessi. Così rimasi con Daniele con un palmo di naso dato che aveva fatto una parte di corso con me e un'altra parte con Gianlorenzo ma senza brevettarsi. Mollata anche questa situazione che si era trascinata per troppi mesi, tramite Luciano di Roma ricevetti il telefono di Giuseppe un Trainer subacqueo. Difatti decisi che Daniele doveva prendere il brevetto ma, a questo punto, lo avrei certificato direttamente dopo avere a mia volta conferito il brevetto da istruttore. E così fu. Dopo 11 mesi, a partorire avremmo fatto prima, per cause ancora ignote ed un tempo interminabile, diventai O.W.I. con la didattica che ora insegno e Daniele divenne il mio primo allievo. Fu festa per tutti con maxi cena e fuochi d'artificio tutto testimoniato in diretta su facebook e casa in campagna divenne il quartier generale per organizzare tali eventi. Venimmo accorpati come sezione subacquea distaccata con una nota associazione subacquea romana, poi di nuovo siamo rimasti ben nove mesi abbandonati senza essere coordinati, contattati o che qualcuno ci contattasse. Stavolta fu un aborto. Fatte le dovute riflessioni e rimboccate le maniche in pochissimi giorni come gruppo di amici non nuovi a queste iniziative abbiamo redatto lo Statuto e l'Atto costitutivo e proceduto con i tesseramenti e relativa iscrizione di riconoscimento della Nemo-scuola sommozzatori...il resto è storia attuale.



riflessione...

Come paradosso azzardato oggi posso affermare che di tante associazioni letterarie fatte in queste cronache una calza a pennello... Ulisse impiegò circa 20 anni per ritornare ad Itaca dopo la guerra di Troia; certo stiamo parlando di un poema epico di grande spessore letterario, ma la chiave di lettura della mia vicenda subacquea, la mia personale Odissea è durata ben oltre 20 anni per raggiungere l'obiettivo finale cioè la qualificazione di istruttore. Questo malgrado già da open water diver o meglio per essere corretto era iniziata ancor prima da non brevettato con l'accompagnare e l'insegnare i primiconcetti di come andare sott'acqua agli altri. All'epoca tra noi facevano così, giusto o sbagliato che sia stato. Quindi come nell'opera descritta dal grande Omero fatta di personaggi, vicende e situazioni fantastiche o surreali le quali mi hanno arricchito culturalmente e professionalmente ed essendo tutte esperienze positive di vita, certamente saranno trasmesse a tutti coloro che espleteranno i loro corsi con me. Rimanete sempre in contatto perché da raccontare ho ancora tante ma tante cose. Vi ringrazio per l'attenzione.

Un saluto un abbraccio e una pinnata in faccia. Roberto Sciarra